Data: giovedì 06.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina: 3

Rossi: lavori fatti male Chi ha sbagliato pagherà

Il governatore deciso a trovare i responsabili dell'ennesima emergenza La Regione dopo l'alluvione del 2012 nella provincia ha speso 31 milioni

di Ilaria Bonuccelli

«Se il muro di contenimento del torrente Carrione fosse stato realizzato a regola d'arte non sarebbe crollato. Chi ha sbagliato pagherà ». Diretto come sempre Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana. Piedi nel fango dell'alluvione, mano nella tasca della Regione che ha sborsato i 4 milioni per la messa in sicurezza del torrente, è deciso a trovare i responsabili dell'ennesima emergenza che colpisce la Toscana. Anche perché la Regione nella provincia di Massa, dopo l'alluvione del 2012 ha investito oltre 31 milioni.

Presidente, 30 milioni in due anni e di nuovo Carrara nel fango. Com'è possibile?

«Delle opere finanziate, 36 sono già state appaltate, 15 sono terminate e 21 in fase di realizzazione. In effetti ce ne sono ancora 6 da avviare per difficoltà tecnico-burocratiche: non riusciamo a mettere d'accordo i troppi soggetti che hanno competenze sulla materia o sull'opera. Poi ci sono anche due opere commissariate».

Com'è successo in Maremma. Quali sono?

«Si tratta di opere commissionate proprio sul Carrione dopo l'alluvione del 2003 che la Provincia non è riuscita a far partire. Una è nel tratto del torrente fra l'Aurelia e la ferrovia; l'altra più a nord, sempre a monte dell'abitato di Carrara».

In compenso, quella realizzata - il muro di contenimento - è crollata. Ma la rottura dell'argine non potrebbe essere dovuto alla "bomba d'acqua": 180 millimetri di pioggia caduti a Carrara in tre ore?

«Noi pensavamo che avrebbe tenuto. È stato progettato nel 2007, la Provincia ha appaltato i lavori (e qualcuno li ha collaudati). Ma se fosse stato realizzato correttamente non sarebbe dovuto crollare. Neanche con un evento eccezionale. La riprova è il Parmignola: anche su quel torrente sono stati finanziati interventi di messa in sicurezza idraulica. E lì gli argini hanno retto».

Strade come fiumi. Sotto Enrico Rossi (a sinistra) ieri a Carrara

Non è possibile che per il Carrione sia stata sbagliata la progettazione? Magari l'argine non era adatto alla portata del torrente.

«Quello che posso dire al momento, è che qualcosa di sbagliato c'è stato: o l'esecuzione dei lavori o la progettazione. Anche se non credo».

Perché tende a escludere errori di progettazione?

«Perché nostre carte di esondazione sono fra le più avanzate. Semmai, dobbiamo avere chiaro che con il modello di analisi del rischio del nostro genio civile passiamo da una situazione di sicurezza assoluta a un margine di sicurezza avanzata, ma non totale. Certo questo margine è sempre migliorabile ma non sarà mai più totale».

Non sembra un'affermazione incoraggiante.

«Non direi, perché in Toscana in tre anni abbiamo realizzato molti interventi, ma non possiamo eseguire le opere che non sono state realizzate in 40 anni».

Potreste aumentare le risorse per il rischio idraulico.

«Investiamo già 50 milioni l'anno. Posso anche aumentare di qualche milione, ma non di molto. Sta al governo impegnarsi di più e meglio».

Come?

«La mia richiesta è la solita: i presidenti delle Regioni devono avere poteri commissariali. Per convocare conferenze di servizi con procedure accelerate e sostituirci agli enti che non eseguono i lavori con la celerità che richiede la difesa del suolo. Mi serve meno burocrazia, prima ancora che più fondi».

Le basterebbe solo meno burocrazia per risolvere il problema del rischio idraulico?

«No. Servirebbe anche che i Comuni si occupassero del reticolo minore che è quello più a rischio in questo momento».

Non lo hanno fatto finora?

«Evidentemente non abbastanza. I sindaci devono emanare ordinanze per la manutenzione dei fossi, le devono eseguire e far rispettare. Anche i privati devono cominciare a impegnarsi, altrimenti non ne usciamo».

Ammetterà, però, che esiste anche un problema di esecuzione dei lavori.

«Infatti dagli appaltatori bisogna pretendere l'esecuzione a regola d'arte. Niente di meno. Il caso del Carrione lo conferma».

Ma cosa non ha funzionato?

«C'è qualche cosa da comprendere e come Regione ci attiveremo: si devono verificare le responsabilità. In tempi brevi».

Intanto che cosa state facendo per la messa in sicurezza del torrente?

«Ci stiamo occupando delle opere a monte. Abbiamo già convocato le Ferrovie e ordinato di eliminare una delle due luci (lo spazio della campata) del ponte sui binari, per cancellare la strozzatura sul torrente. E abbiamo nominato il commissario ad acta non deve diventare la regola, deve essere l'eccezione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.